

INTRODUZIONE

Il lavoro di questa tesi cerca di mettere in relazione la vita e il pensiero di Nicola Cusano e Leon Battista Alberti, due tra i personaggi più suggestivi della prima metà del secolo XV.

In realtà non c'è nessun documento storico che provi che i due si siano conosciuti o frequentati, ma in virtù di alcuni riferimenti comuni, quasi tutti gli storici sono convinti che i due si conoscessero.

La prima parte di questo lavoro cerca appunto di ricostruire gli incontri tra i due, disegnando una mappa dei luoghi, degli avvenimenti e delle comuni amicizie e tentando di dimostrare come e perché si possa affermare che Cusano e Alberti non solo si conobbero, ma si influenzarono reciprocamente. Si cerca nell'ambito della storia della Chiesa, studiando gli avvenimenti politici dei Concili, delle legazioni e dei pontificati attraverso testi di grande interesse, quali l'opera del Pastor e le fonti del Mansi e del Manetti.

Un approfondimento particolare è stato rivolto al *De architettura* di Vitruvio, comune fonte di Cusano e Alberti, considerato dal Santinello e dal Gavagna il loro luogo ideale d'incontro.

La seconda parte del lavoro tratta, invece, delle visioni estetiche dei due e le mette in relazione attraverso una lettura sinottica dei rispettivi concetti di bello, forma, proporzione, armonia... secondo una modalità che non scende nella declinazione pratica delle forme architettoniche, rivolgendosi invece alle idee che generano le forme e determinano le tecniche, come nel caso della prospettiva.

In questa parte della tesi ho trovato dei validissimi riferimenti negli scritti del Garin, del Grayson, del Volkmann-Schluck, ma soprattutto del prof. Giovanni Santinello, l'unico che ha trattato contemporaneamente sia Alberti che Cusano sotto il profilo estetico.

Quindi il lavoro si conclude con delle riflessioni sul ruolo e il contributo del pensiero di Cusano e Alberti alla creazione dell'estetica moderna, meditando sui rispettivi modi e finalità e cercando di cogliere gli accenti di novità e le ripercussioni future.

Nel caso dell'Alberti ci si sofferma in particolare sulla ripresa del canone classico e sull'uso etico e politico, oltre che architettonico, di questo. Si cerca di leggere la sua architettura all'interno della più ampia dimensione politica e sociale della *renovatio*.

Per Cusano invece, si medita sul nuovo valore che viene attribuito all'arte, in virtù di un rinnovato concetto di mente e di immagine, operato all'interno della sua filosofia.

Infine, è fondamentale rivolgere una particolare attenzione allo studio della mens e allo speciale valore che le viene attribuito a partire dall'Umanesimo; quindi al rinnovato interesse che coinvolge l'uomo, la sua capacità gnoseologica e la sua potenza creativa (fattori determinanti della modernità della storia).

LE BIOGRAFIE

CUSANO E ALBERTI

Niccolò Cusano e Leon Battista Alberti sono due figure che la storia non ha mai messo in relazione, se non in maniera marginale e secondaria: difficilmente infatti si potrebbe pensare che tra i due sia mai intercorso alcun rapporto.

Niccolò Cusano¹ o, meglio, Nikolaus Krebs, cardinale tedesco nato a Cues nel 1401, fu letterato, filosofo, dottore in legge, astronomo e matematico; visse tra la Germania e l'Italia dove partecipò attivamente alla vita e alla politica della Chiesa; scrisse innumerevoli trattati di matematica, di fisica, di teologia, di politica, di astronomia; di lui annoveriamo un tentativo di riforma del calendario, il disegno di una carta geografica del centro Europa e la scoperta di almeno ottocento codici di autori latini tra cui il *De Republica* di Cicerone, nonché una raccolta personale di codici tra le più famose del secolo per la quantità e la varietà dei generi.²

Cusano partecipò agli eventi più importanti della storia della Chiesa e fu amico e collaboratore dei più illustri studiosi dell'epoca: questo gli conferì una grandissima fama non solo come cardinale e uomo di Chiesa, ma anche come filosofo e matematico.

Leon Battista Alberti, nacque a Genova nel 1404; la sua famiglia, come è ben noto, era di origine fiorentina ma fu in esilio per lungo periodo. Dopo essersi dedicato agli studi giuridici senza troppi risultati, si dedicò all'architettura e allo studio delle arti scrivendo trattati sulla pittura, la scultura, l'architettura e la prospettiva, e marginalmente sulla fisica e la matematica, ma anche una serie di riflessioni personali sulla famiglia, l'amicizia, la politica e alcune rime e operette di argomento leggero e scherzoso.

Prese parte al collegio degli abbreviatori apostolici e alla vita ecclesiastica.

Come architetto operò a Firenze per conto della famiglia Rucellai completando la facciata di Santa Maria Novella, progettando il Palazzo Rucellai e l'allestimento per la Cappella di S. Pancrazio; in seguito fece lavori di completamento per la S.S. Annunziata per conto di Lodovico Gonzaga; fu alla corte di Lionello d'Este; realizzò gli esterni della chiesa di S. Francesco a Rimini, il Tempio Malatestiano; fu a Roma alla corte del papa Nicolò V che lo incaricò di restaurare e riabbellire la città nell'anno del Giubileo del 1450; quindi a Mantova realizzò la chiesa di S. Sebastiano per il duca Lodovico Gonzaga e il progetto per S. Andrea.

¹ Fu Enea Silvio Piccolomini, suo amico fin dalla gioventù, a chiamare Krebs 'il Cusano', da Cues suo paese natale.

² Questa raccolta di codici, ora conservata a Cues presso *l'Hospitali Sancti Nicolai*, fu arricchita da acquisti e doni nel corso di numerosi viaggi e legazioni. La biblioteca era tanto famosa che persino un grande erudito come Pico della Mirandola espresse il desiderio di recarsi in Germania per poterla visitare.

Non abbiamo documenti che attestino gli incontri o le frequentazioni tra il filosofo tedesco e l'architetto italiano (a lungo sono state ricercate dai maggiori studiosi dell'argomento quali il prof. Santinello e il prof. Gavagna); in realtà sappiamo bene che il Cusano esercitò una forte influenza sul pensiero di filosofi, letterati e scienziati della seconda metà del quattrocento e che anche Alberti dimostra di aver subito il fascino che la personalità di un pensatore come il Cusano poteva all'epoca suscitare tra i suoi contemporanei.

Alberti, come è noto dalla lettura dei suoi scritti *De re aedificatoria* e *Ludi mathematici*, dimostra di aver conosciuto almeno le opere di Cusano a carattere scientifico anche se, per sua indole, non era interessato a cogliere la complessità degli argomenti trattati; d'altro canto sappiamo che Cusano possedeva nella sua biblioteca una copia manoscritta degli *Elementis artis pictoriae* di Leon Battista Alberti.³

C'è un elemento in particolare sul quale si sono concentrati gli studi ed è il comune interesse che Cusano e Alberti nutrono per il *De architectura* di Vitruvio⁴ (considerato dal Santinello il "luogo ideale d'incontro" tra i due) perché entrambi citano, l'uno nei *Ludi matematici* (1451) e nel *De re aedificatoria* (1452), l'altro nel *De staticis experimentis* (1450), gli stessi passi.⁵

Bisogna considerare inoltre le occasioni pubbliche e politiche nelle quali i due possano essersi incontrati e il ruolo di intermediari svolto da alcuni amici comuni: il matematico Paolo dal Pozzo Toscanelli, l'umanista Giovannandrea Bussi, Tommaso da Sarzana (papa Nicolò V), Enea Silvio Piccolomini (papa Pio II), uomini di Chiesa e illustri personaggi dell'epoca.

La prima occasione d'incontro tra Cusano e Alberti è la città di Padova dove entrambi svolsero i propri studi. Alberti si iscrisse al Liceo Barzizza di Padova nel 1415 per volere del padre che all'epoca si trovava a Venezia a dirigere la sede mercantile della famiglia.

Rimase nella città veneta per cinque anni dopodiché si trasferì a Bologna per studiare diritto.

In questi anni è attestata la sua amicizia con il matematico Paolo dal Pozzo Toscanelli che si iscrisse all'Università di Padova nel 1417; è probabile che le due famiglie dei Toscanelli e degli Alberti si conoscessero da lunga data per la comune origine fiorentina.

³ È il Cusan.112 della biblioteca di Cues.

⁴ Sappiamo che un codice appartenuto alla biblioteca di Cusano e ora conservato a Bruxelles (è il Bruxell. Bibl. Reg. 10615-10729, fol. 183v.) contiene estratti dell'opera di Vitruvio, secondo l'*index codicum* a cura di KLIBANSKY, R.-BASCOUR, H. contenuto in: *De pace fidei cum epistola ad Johannem de Segobia*, London, 1959 pp. 129-135.

⁵ Si rimanda alla bibliografia: GAVAGNA, R.: *Cusano e Alberti a proposito del De architettura di Vitruvio*, in: "Rivista critica di storia della filosofia", XXXIV 1979, pp. 162-176; GAVAGNA, R.: *Un abbinamento editoriale del '500: Vitruvio e Cusano*, in: "Rivista critica di Storia della Filosofia" XXX, 1975 pp. 400-410; SANTINELLO, G.: *Nicolò Cusano e Leon Battista Alberti: pensieri sul bello e sull'arte*, in: AA. VV. *Atti del Convegno di Bressanone*, Firenze 1960, pp. 147-178.

La familiarità intercorsa tra i due è testimoniata anche dalla dedica al Toscanelli delle *Intercoenali* -testo che Garin ha definito tra i più sorprendenti del secolo- e un'altra opera che non è giunta fino a noi e di cui si sa ben poco, se non che trattava di profezie e vicende sulla sorte di Firenze.⁶

Il Toscanelli in quegli anni conobbe e strinse una forte amicizia anche con Niccolò Cusano, suo compagno di studi, che nel 1417 si recò a Padova a studiare diritto dopo aver frequentato per un breve periodo l'Università di Heidelberg. Il Mancini in *Vita di Leon Battista Alberti* racconta che a Padova l'Alberti e il Cusano si incontrarono per la prima volta grazie alla comune amicizia per il Toscanelli; ipotesi, questa, che è stata avvalorata anche dal Santinello e dalla Gadol.

A Padova Cusano coltivò una grande passione per l'astronomia⁷ e la matematica,⁸ condivisa nel corso degli anni con il suo amico Toscanelli che spesso compare come interlocutore o destinatario delle sue opere scientifiche, così come i suoi maestri padovani Giuliano Cesarini⁹ e Paolo da Udine, detto il Veneto.

Nel 1423 Cusano e Toscanelli si laurearono, il primo in diritto e il secondo in medicina. Cusano, dopo un breve viaggio a Roma dove conobbe Bernardino da Siena, tornò in Germania a studiare teologia e fu ordinato sacerdote nel 1426. Toscanelli tornò a Firenze dove svolse per un lungo periodo l'incarico di astrologo giudiziario e dove continuò i suoi studi.

La sua fama era tanto chiara che persino il Vasari nella *Vita di Ser Filippo Brunelleschi* ci racconta di come il Toscanelli tenesse un piccolo cenacolo nella sua casa e di come Brunelleschi, da poco incaricato di costruire la Cupola di S. Maria del Fiore, vi si recasse ad apprendere nozioni di geometria e di fisica. Il Garin ci dice che Brunelleschi era un '*uomo senza lettere*' cioè senza una cultura accademica, ma tuttavia dotato di un singolare genio ingegneristico che gli permetteva di argomentare con il grande matematico.¹⁰

⁶ GARIN, E.: *La cultura filosofica del Rinascimento italiano*, Firenze 1961, pp. 313-334.

⁷ Come testimoniano alcuni trattati: il *De ludo globi* (1463) e il *De figura mundi* attualmente sconosciuto (c'è chi sostiene che non esista e che sia un titolo erroneo con il quale sia stato tramandato il *De ludo globi*) e la *reparatio calendarii*. In questo trattato Cusano calcolava di recuperare una settimana e, per contenere l'errore in futuro, non conteggiare il giorno in più dell'anno bisestile ogni 304 anni. Presentata al Concilio di Basilea nel 1436, non fu adottata ma apprezzata, tanto che Leone X la riprese in occasione del Concilio Lateranense V.

Cusano si occupò anche delle eclissi di sole e di luna dal 1436 al 1461 (redasse delle tabelle ora conservate al British Museum di Londra) e di topografia (disegnò una carta geografica del centro Europa).

⁸ *De geometricis trasmutationis* dedicato a Paolo da Udine e a Toscanelli, *De arithmetiis complementis* (1445) dedicato a Paolo da Udine, il *De Caesarea circuli quadratura* (Andraz, agosto 1457), l'*Aurea propositio in mathematicis* (Roma, agosto 1459) e il *De circuli quadratura* dedicato a Paolo Dal Pozzo Toscanelli (Rieti, luglio 1450), *De mathematicis complementis* dedicato a Nicolò V (Andraz, 1453).

⁹ Giuliano Cesarini fu maestro, amico e collaboratore di Cusano in occasione dei Concili di Ferrara e Firenze del 1438-39; fu cardinale e legato pontificio, nonché primo presidente del Concilio di Basilea.

¹⁰ GARIN E., *Ritratto di Paolo dal Pozzo Toscanelli*, in: *La cultura filosofica del Rinascimento italiano*, Firenze 1961, pp. 313-334.

In questi anni Toscanelli iniziò a lavorare a un grande progetto che lo coinvolse tutta la vita: la stesura delle carte nautiche per raggiungere l'Asia attraverso l'Atlantico. Toscanelli nel luglio del 1428 incontrò per la prima volta il principe del Portogallo, seguirono altri incontri e richieste nel 1457, poi nel luglio del 1459 a Firenze con gli ambasciatori del re del Portogallo e infine nel giugno 1474, quando il matematico indirizzò a Fernand de' Martins¹¹ canonico di Lisbona, 'amico e familiare', la sua carta nautica con allegata una lettera per il re del Portogallo in cui parlava di una via più breve per raggiungere le Indie.¹²

Nel 1425 Cusano, mentre conduceva i suoi studi di teologia a Colonia, fece la clamorosa scoperta di ottocento codici antichi conservati all'interno del duomo della città tedesca. La notizia tributò grande fama al giovane Cusano tanto che il cardinale Orsini lo assunse come segretario.

Pur risiedendo in Germania dove iniziò la sua attività pastorale, Cusano compì numerosi viaggi a Roma al seguito del cardinale.

Il primo nel 1427 per presentare la sua scoperta, quindi nel 1429 per portare a Roma un codice di Plauto, da lui scoperto, che oggi fa parte della biblioteca Vaticana (è il Plauto Orsiniano Vat. lat. 3870).

Parallelamente anche Alberti intraprese una illustre carriera, divenendo segretario del cardinale di Bologna Niccolò Albergati insieme a Tommaso Parentucelli, il futuro papa Nicolò V.

Nel 1430 fu al suo seguito in una legazione in Francia.¹³

Negli anni 1432-33 Cusano partecipò al Concilio di Basilea dove si recò a difendere la causa del conte di Menderschild, causa che ebbe esito sfavorevole e raffreddò enormemente i rapporti tra Cusano e il Concilio; questo comportò il suo passaggio dalla causa conciliaristica a quella papale.¹⁴

¹¹ Il canonico di Lisbona Pietro de' Martins fu amico e familiare di Cusano e suo interlocutore nel *De non aliud* (1461); fu uno dei firmatari del testamento di Cusano a Todi nel 1464 insieme al Bussi e al Toscanelli. Non è da escludere che possa essere stato Cusano a intercedere o a suggerire al Toscanelli di rivolgersi al de' Martins.

¹² Sappiamo che esistono delle copie in volgare di questa lettera redatte da Bartolomeo de Las Casas e da Fernando Colombo. L'Uzielli parla di una copia di questa lettera che Cristoforo Colombo avrebbe aggiunto alla fine di uno dei suoi libri preferiti l'*Historia rerum* di Piccolomini. Esiste anche una seconda lettera (ipotesi che non trova d'accordo tutti gli storici) con allegata una carta nautica spedita da Toscanelli a Colombo nel 1480. È probabile che il Toscanelli si fosse rivolto a Colombo per veder realizzato il suo sogno, cosa che in realtà non fu perché morì dieci anni prima dell'impresa. Cfr.: GARIN E., *Ritratto di Paolo dal Pozzo Toscanelli*, cit., pp. 330-333.

¹³ Molti storici hanno dubitato del viaggio di Alberti al seguito dell'Albergati, tuttavia questo trova conferma in alcuni brani del *De re aedificatoria* in cui egli parla delle costruzioni del nord-Europa che, altrimenti, non avrebbe potuto conoscere.

¹⁴ Bisogna ricordare che anche Enea Silvio Piccolomini fu uno dei più fervidi sostenitori della causa conciliaristica e segretario dell'antipapa Filippo V. Tuttavia, non senza un po' di opportunismo come racconta il Pastor, nel 1445 (quattro anni prima dello scioglimento del Concilio) egli passò dalla parte del papa. Divenuto pontefice emanò, nel 1460, la bolla *Escrabilis* sulla indiscussa autorità del pontefice.

Operando presso il Concilio, Cusano conobbe e strinse forti legami con il cardinale Giuliano Cesarini, suo antico maestro a Padova, ora legato del papa e presidente del Sinodo (a lui è dedicato il *De docta ignorantia*), con Tommaso da Sarzana (futuro papa Niccolò V) e Enea Silvio Piccolomini, uno dei segretari del Consiglio divenuto in seguito papa Pio II.

Negli stessi anni Alberti fu a Roma come abbreviatore apostolico¹⁵ del papa Eugenio IV, eletto nel 1431 dal Concilio di Basilea.

Qui iniziò i suoi studi e i suoi rilievi sulla città di Roma e i primi lavori di restauro. Nel 1434 sempre al seguito del papa, si recò a Firenze. Il soggiorno nella sua città gli fu di grande stimolo: conobbe l'opera di Donatello, del Ghiberti, di Masaccio e vide la cupola di S. Maria del Fiore in costruzione. Compose il *De statua*,¹⁶ un breve trattato in latino sulla scultura dedicato a un amico: Giovannandrea Bussi, il quale lesse in quegli anni la prima stesura del *De pictura*, (il trattato sulla pittura dedicato a Filippo Brunelleschi) e degli *Elementa picturae*.¹⁷

Nel 1436, sempre al seguito di Eugenio IV, Alberti risiedette a Bologna per circa due anni e visitò brevemente Perugia¹⁸ e Venezia, città da cui partì, nell'agosto del 1437, la legazione diretta a Costantinopoli per condurre il patriarca Giuseppe e l'imperatore Giovanni Paleologo al Concilio di Ferrara e Firenze. Questo Concilio, a lungo desiderato da Eugenio IV e da molti esponenti della chiesa Romana, si poneva l'obiettivo di risanare i conflitti che avevano portato allo Scisma con la chiesa Greca.

¹⁵ La carriera dell'abbreviatore apostolico era molto prestigiosa in quanto comportava la redazione e la stesura degli epistolari e dei discorsi per conto delle più alte cariche della chiesa. Questi compiti, di solito, erano affidati ai filosofi e ai letterati.

¹⁶ La datazione del *De statua* è molto controversa, in quanto alcuni lo vogliono coevo al *De pictura*, altri, come il Grayson, pensano sia stato composto intorno al 1450 insieme al *De re aedificatoria*. Altri ancora lo fanno risalire al 1464, anno in cui sembra essere stato dedicato al Bussi, vescovo di Aleria. Il Santinello conferma l'ipotesi del Mancini il quale afferma la contemporaneità, anzi la precedenza, della scrittura del *De statua* sul *De pictura*. Secondo il Mancini, infatti, nella versione latina del trattato sulla scultura, può essere rilevato un accenno al trattato sulla pittura come ad un'opera ancora da scrivere. Riguardo alla dedica al Bussi, questa potrebbe essere stata fatta anche dopo molto tempo rispetto alla stesura del testo, come accade in molti altri casi. Alberti era solito donare ad amici e conoscenti le proprie opere, non componeva su richiesta o ordinazione (se si escludono forse i *Ludi mathematici* che sembrano scritti per soddisfare gli interessi di Meliauduso d'Este). Tuttavia il problema della datazione del *De statua* non ci riguarda in questa sede, ci basti sapere che Alberti e Bussi si conoscevano già dal 1436.

¹⁷ Il testo porta questa dedica: "*Mea tibi placuisse opuscula, id quod de pictura et it quod de elementis picturae inscribitur, vehementer gaudeo... Peto a te, censoria tua circa literas gravitate et diligentia, si quid offenderis quod minus probes liberrime id ad arbitrium emendes, immutes, demum obliteres*", in: LEONI BAPTISTAE ALBERTI, *Opera inedita et pauca separatim impressa*, Firenze 1890, pag 293.

¹⁸ Il 18 giugno 1437, Alberto degli Alberti fu eletto vescovo di Camerino e governatore papale dell'Umbria da papa Eugenio IV e Leon Battista si recò a Perugia ad assistere alla cerimonia di investitura dello zio. Alberto degli Alberti partecipò al Concilio di Ferrara e Firenze. Nel 1449 si ritirò con commenda a Grottaferrata; gli successe al titolo di vescovo di Camerino un Malatesta.